

Ritiri pomeridiani a Villa Sacro Cuore

Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio accoglie mercoledì 7 per un ritiro la parrocchia di Cassina de' Pecchi; dal 7 al 9, un convegno Usmi per operatori che seguono gli anziani (iscrizione presso Usmi: tel. 02.58313651); sabato 10, ritiro pomeridiano, dalle 16 alle 22, detto tradizionalmente «Ritiro del secondo sabato del mese», predicato da don Michele di Nunzio, sul tema «Celebrare la vita in Cristo e celebrare Cristo nella vita. Celebrare "domestica" e parrocchiale, con meditazione, confessione, adorazione, Santa Messa (alle 18.30), cena (alle 19), alle 20.30 meditazione, si conclude con la Compieta; sabato 10, ritiro Ordine Francescano secolare lombardo; domenica 11, parrocchia di Gorgonzola. Domenica 18 è in programma un ritiro pomeridiano, dalle 16 alle 22, per adulti che durante la Quaresima non hanno potuto partecipare ai ritiri organizzati dalle proprie parrocchie, associazioni, movimenti: Ora Media, meditazione, adorazione, confessioni, Santa Messa (alle 18.30); alle 19.30, cena (occorre prenotarsi all'arrivo).

Villa Sacro Cuore accoglie anche genitori e ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima. Inoltre, per i ragazzi di quarta e quinta elementare, in Villa Sacro Cuore è programmata una settimana biblica proposta dall'Apostolato biblico della Diocesi, dal 2 al 7 luglio (iscrizione: tel. 0362.919322); per i ragazzi delle medie, iscrizione tel. 02.8556278. Una giornata di ritiro spirituale, se vissuta bene nella meditazione della Parola e nella «nutrizione eucaristica», dona la capacità di gustare la preghiera del cuore; oltre alla preghiera udibile e pronunciabile, il Signore farà gustare anche la preghiera silenziosa: lo Spirito Santo accende la scintilla della luce che illumina la vita con Gesù e il fuoco che spinge ad amare il prossimo. Per aggiornamenti sulle attività della Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio (via Sacro Cuore, 7) si può telefonare al numero 0362.919322 o consultare il sito www.villasacrocuore.it. Info, e-mail: info@villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera

l'8 con l'arcivescovo

In Curia investitura dei nuovi parroci

Giovedì 8 marzo, alle ore 10.30, presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), si terrà, a porte chiuse, l'investitura dei nuovi parroci. Il rito, che coinciderà con la presa di possesso canonica della nuova parrocchia, sarà presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e riguarderà presbiteri nominati parroci o responsabili delle Comunità pastorali. È in programma una celebrazione della Parola che comprende l'omelia e il giuramento di fedeltà (ponendo le mani sui Santi Vangeli), da parte dei nuovi parroci o responsabili delle Comunità pastorali, nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa.

venerdì 9

Come gestire i soldi della comunità

La gestione dei soldi della parrocchia, raccogliere le risorse necessarie, rendicontare al vescovo, ai fedeli, alla pubblica amministrazione, prevenire le spese ordinarie e straordinarie, investire le disponibilità... Su questi temi è in calendario il 9 marzo presso il Salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10.30 alle 13, il prossimo incontro de «I venerdì dell'Avvocatura», percorso formativo in materia amministrativa per i parroci e i vicari parrocchiali. Ci sarà anche un approfondimento sulla responsabilità civile e penale «in» parrocchia e del responsabile delle attività (parroco, vicario, laici). Prossimi incontri in calendario il 13 aprile e l'11 maggio. Informazioni: tel. 02.8556434; e-mail: avvocatura@diocesi.milano.it.

dall'Avvocatura

Contratti di lavoro negli oratori estivi

Alle parrocchie che hanno necessità di retribuire alcuni collaboratori per le attività estive (oratorio e vacanze) l'Avvocatura della Curia suggerisce di utilizzare i format dei contratti pubblicati sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Riguardano la collaborazione dei coordinatori e il lavoro autonomo occasionale, con indicazioni operative, alcune slides e la segnalazione degli Studi paghe da contattare. In particolare, per i coordinatori delle attività estive (cioè coloro che ricevono l'incarico di «promuovere» e condurre complessivamente le attività estive rivolte ai ragazzi) la forma più adeguata di contratto è quella della «collaborazione continuativa». Per informazioni: tel. 02.8556434.

A Roma la riunione preparatoria dell'assemblea di ottobre con la partecipazione di 300 delegati. Si potrà intervenire on line, grazie

a un gruppo accessibile fino al 16 marzo: la sintesi dei contributi andrà nel documento per i vescovi. Don Pirovano spiega l'iniziativa

Sinodo va su Facebook per sentire tutti i giovani

DI FILIPPO MAGNI

Facebook: lo strumento che unisce i ragazzi di tutto il mondo con i vescovi convocati da papa Francesco per il Sinodo sui giovani di ottobre. L'assemblea sarà infatti preceduta da una riunione preparatoria, dal 19 al 24 marzo a Roma, con oltre 300 giovani invitati a raccontarsi sui temi della fede, della Chiesa, della vocazione. Il delegato italiano è Gioele Anni, classe 1990, studente di giornalismo a Milano con diverse esperienze nell'Azione cattolica nazionale. Lui, e i colleghi, produrranno un documento da consegnare ai vescovi. «Desidero però fortemente - ha detto papa Francesco al termine dell'Angelus dello scorso 18 febbraio - che tutti i giovani possano essere protagonisti di questa preparazione. Perciò, essi potranno intervenire on line attraverso gruppi linguistici moderati da altri giovani. L'apporto dei gruppi della rete sarà mirato a quello della riunione di Roma».



Don Pirovano

È un'idea efficace, afferma il responsabile del Servizio giovani della Pastorale giovanile diocesana, don Massimo Pirovano, «per poter accompagnare il cammino sinodale dei vescovi fornendo loro tutto il sostegno possibile circa la realtà dei giovani di oggi». Come funziona, concretamente? «Il Vaticano ha attivato un gruppo Facebook chiuso, al quale possono iscriversi soltanto persone dai 16 ai 29 anni con un profilo "reale e personale". Cioè deve rappresentare loro stessi e non un gruppo, istituzione o causa. Si può chiedere di entrare nel gruppo fino al 16 marzo. Ecco il link: [facebook.com/groups/presinodale](https://www.facebook.com/groups/presinodale). Cosa accade all'interno del gruppo Facebook? «I moderatori potranno domande che nascono dai documenti ufficiali e dalla riunione presinodale. Ciascun giovane, nel gruppo, potrà ri-

spondere liberamente: una sintesi di tutti i contributi farà parte dell'*instrumentum laboris* del Sinodo. E così, ai 300 simbolici delegati, si aggiungeranno altre migliaia di voci dal mondo».

Quali i temi principali di discussione? «I ragazzi saranno chiamati a esprimere i propri dubbi, richieste, critiche e proposte sulla Chiesa, su come vivono la propria fede. E anche in merito a come vivono quello spingersi verso il futuro che noi chiamiamo ricerca vocazionale».

Un gruppo on line è sufficiente per stimolare la riflessione?

«L'efficacia di Facebook è indubbia, la capacità e l'utilità dei giovani nel utilizzare è immediata. È sicuramente il modo più semplice per riuscire a sostenere la loro partecipazione. Ma in Diocesi di Milano abbiamo anche promosso la discussione in gruppo negli oratori e nelle parrocchie, a partire dalle «schede» preparatorie del Sinodo».

Perché suggerire anche riunioni negli oratori?

«Facebook stimola una riflessione personale e un confronto tra ragazzi, apre la possibilità di una partecipazione attiva e di essere protagonisti. Certamente non esaurisce, però, una scelta libera di sostenere la propria opinione e di esprimere la propria capacità di giudizio».

C'è da attendersi qualche sorpresa dal Sinodo?

«La sorpresa migliore potrebbe emergere da una comunità che si riscopra appassionata dei giovani. Questo dialogare e uscire a raccontarsi, parlarsi, può far scoprire che le distanze non sono così enormi tra i giovani e gli adulti. Fornendo così l'occasione a questi ultimi di ritrovare dentro di sé anche una passione buona, sana, per i giovani. Affiancata dal desiderio vero che i ragazzi possano crescere e compiere i loro passi nel mondo».



La pagina del gruppo di Facebook attivato dal Vaticano

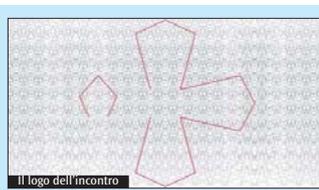
l'11 a Sant'Ambrogio

L'invito dei preti: parlarsi in basilica

Domenica 11 marzo, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano, è in programma il primo meeting appuntamenti domenicale di «Urban Catholics» (#urbancatholics), un'iniziativa di preti della Basilica rivolta ai giovani per conoscersi, «per parlarsi». Il secondo, in programma domenica 8 aprile, è «per rivedersi». Il terzo è ultimo, domenica 20 maggio, è «per incontrarsi». Informazioni, e-mail: info@basilicasantambrogio.it.



La locandina



L'arcivescovo in ascolto del mondo universitario

Giovedì 8 marzo, dalle ore 17 alle 18.30, presso il Politecnico Leonardo «Città Studi» (Trifoglio - Aula 1.1.2; via Bonardi, 9 - Milano), l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, terrà una *lectio magistralis* dal titolo: «L'arcivescovo in ascolto del mondo universitario». Questo incontro, organizzato dal Servizio per i giovani e l'università, sarà una occasione per poter cogliere la voce dei giovani e perché questa stessa voce interroghi la Chiesa circa la capacità di trasmettere la fede in tutti gli ambiti di vita.

sulla loro vita, in altre parole a diventare persone adulte. «Dopo esserci rivolti ai giovani impegnati nello sport desideriamo porci in ascolto degli universitari - spiegano in Pastorale giovanile - Siamo convinti che mostrarsi accoglienti e attenti al mondo universitario significa non solo mettere a disposizione delle strutture, ma soprattutto valorizzare la presenza dei giovani in università attraverso una presenza discreta di persone disponibili a porsi in ascolto e in dialogo con loro; il tutto allo scopo di interpretare insieme la realtà quotidiana attraverso l'uso della ragione illuminata dalla visione cristiana dell'uomo e della società».

Anche l'ambito universitario è infatti luogo in cui educare ed educarsi a pensare secondo Cristo e a pensare Cristo attraverso tutte le cose; in cui crescere in una stima reciproca capace di alimentare uno sguardo positivo sul vissuto, rileggendo e ponendo attenzione a ciò che è buono. Info e iscrizioni: tel. 02.64486668; e-mail: vescovoalpoli@gmail.com.

Trasmettere la fede in tutti gli ambiti di vita. «Lectio magistralis» giovedì al Politecnico

domenica 11. L'amen finale sigilla la partecipazione dei fedeli alla Messa

L'amen che chiude la preghiera eucaristica è una sorta di firma cui i fedeli sottoscrivono le parole che il sacerdote ha rivolto a Dio Padre, ed è un sigillo che marca e fissa la loro partecipazione al rito eucaristico disponendosi a ricevere con fede la comunione. Il termine, di matrice ebraica, non fu tratto né dal passaggio al greco e al latino, in quello alle diverse lingue volgari voluto dall'ultima riforma liturgica, ma si mantenne sempre conforme all'originale, «non per nascondere il senso - scriveva sant'Agostino - ma per evitare di imbroccarlo».

In italiano *amen* può anche essere reso con l'espressione «così è / così sia», purché la si intenda come una solenne professione di fede, al tempo stesso comunitaria e personale: «Crediamo (credo) con tutta la mente, il cuore e le forze che così è e così sarà; abbiamo (ho) la certezza che quello che è stato detto si compie qui adesso e conti-

nuerà a compiersi in futuro; riconosciamo (riconosco) la piena verità del mistero che le parole del sacerdote hanno annunciato».

L'amen, come acclamazione liturgica di un popolo di credenti, è ben attestato nell'Antico Testamento, specialmente a conclusione dei diversi libri che compongono il salterio, dopo la formula di benedizione: «Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen. Amen» (Sal 41, 14); «Benedetto il Signore Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie. E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen. Amen» (Sal 72, 18-19); «Benedetto il Signore in eterno. Amen. Amen» (Sal 89, 53); «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica Amen. Alleluia» (Sal 106, 48).

L'uso liturgico dell'amen prosegue nel Nuovo Testamento, con alcune sue specifiche caratteristiche: «Gesù, che è il «sì» della fe-

derà il compito di contrassegnare alcuni dei momenti più significativi della liturgia cristiana, tra i quali spicca la preghiera eucaristica. Fin dall'antichità infatti l'assemblea dei fedeli chiudeva la dossologia trinitaria con cui terminava la preghiera eucaristica («Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli») con il canto o la recita dell'amen.

Di questo amen si possono mettere in luce diversi aspetti: manifesta la dignità sacerdotale dei fedeli che, resi partecipi della mediazione sacerdotale di Cristo e animati dallo Spirito Santo, glorificano Dio Padre per il mistero santo dell'Eucaristia; è un atto di fede nel sacramento dell'Eucaristia, per mezzo del quale possiamo accedere alla salvezza che Cristo ha operato una volta per sempre sull'altare della croce; è un atto di adorazione di Gesù Cristo, l'«Amen», il «Testimone degno di fede e ve-

ritiero» che ci invita alla comunione con lui per vivere di lui e della sua parola; è il preannuncio della futura liturgia celeste, quando contempieremo eternamente il volto di Dio e - come scriveva sant'Agostino - «sarà con commozione ben superiore e indicibile che potremo dire: amen». La ricchezza dei contenuti spirituali appena ricordati potrà essere colta più facilmente da tutti i partecipanti al rito liturgico anche grazie al modo con cui questo *amen* verrà eseguito. Prendendo a prestito l'immagine usata da san Girolamo, esso dovrebbe risuonare al cuore della Santa Messa come un «rombo di tuono» capace di scuotere l'edificio di culto. Ciò potrà avvenire se tutta l'assemblea, stando in piedi e accompagnata dall'organo, lo eseguirà in canto, ripetendo più volte l'amen della fede in un crescendo espressivo e sonoro.

Ecco la monizione

L'ultimo intervento dell'assemblea nella preghiera eucaristica è l'amen conclusivo. Questa parola ebraica, attestata in tutta la Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è messa sulla labbra dei fedeli perché possono manifestare la loro adesione di fede alle parole del sacerdote e all'opera di Dio evocata in quelle parole. Nel caso specifico, l'amen che chiude la preghiera eucaristica, è da considerarsi un atto di fede nel sacramento dell'Eucaristia e un atto di adorazione rivolto a Gesù, l'Amen di Dio, che anticipa sulla terra l'amen cantato nella liturgia celeste. Ecco perché la sua esecuzione in canto da parte di tutto il popolo di Dio è da considerarsi la sua migliore modalità celebrativa.

a cura del Servizio per la pastorale liturgica